

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO, DAMIANO

“Non tocca all’Inps proporre le leggi Faccia il suo mestiere”

ROMA. «Il Parlamento ha il compito di fare le leggi e il governo il dovere di proporle. L’Inps è un ente strumentale del ministero del Lavoro. Punto». Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, presidente della Commissione Lavoro della Camera non condivide quelle che di fatto considera le invasioni di campo del presidente dell’Inps, Tito Boeri.

Sta dicendo che l’Inps si occupa di questioni che non sono di sua competenza?

«A mio avviso l’Inps dovrebbe fornire dati e strumenti al Parlamento e al governo per fare le leggi, non proporle».

Lo dice a proposito della proposta di tagliare del 50% i vitalizi parlamentari superiori agli 80-85 mila euro l’anno?

«Lo dico in generale. Io mi accontenterei di avere dati attendibili quando li chiedo».

L’Inps vi ha dato dati non attendibili?

«Le faccio un esempio. La ormai famosa proposta di un gruppo di parlamentari del Pd, tra i quali il sottoscritto, che permette a chi ha 62 anni di età e 35 di contributi di andare in pensione con una penalizzazione sull’assegno dell’8%, costerebbe secondo l’Inps 8 miliardi. Una stima che mi lascia sconcertato e penso che sia sbagliata. Si ritiene che l’intera platea dei potenziali beneficiari utilizzi quella norma una volta varata. In realtà non è così, come conferma il recente sondaggio della

Confesercenti secondo cui solo la metà di costoro andrebbe prima in pensione».

E cosa pensa della proposta di Boeri di tagliare i vitalizi parlamentari?

«Vorrei ricordare che dal primo gennaio del 2012 il contributivo pro rata vale per tutti, anche per i vitalizi parlamentari. In ogni caso sono d’accordo sul fatto che superata una certa soglia (90 mila euro), tra pensione e vitalizio nazionale o regionale, scatti una forte tassazione per redistribuire i proventi verso le pensioni più basse».

Boeri ha proposto pure una sorta di prelievo sulle pensioni troppo alte rispetto ai contributi effettivamente versati. Lei è d’accordo?

«Va bene colpire i privilegi ma io temo che una discussione di questo tipo possa rischiare di finire con il considerare un furto tutte le pensioni calcolate con il metodo retributivo finanche quelle da 1.300 euro lordi degli operai o degli impiegati che hanno lavorato tutta una vita. Si commetterebbe un grave errore e si imboccherebbe una strada pericolosa. E poi anziché occuparci dei pensionati da 1.300 euro al mese che vanno a vivere all’estero per pagare meno tasse, mi occuperei delle grandi imprese che portano all’estero la loro sede fiscale».

(r.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

